



## editoriale

Gradualità, equilibrio tra sostenibilità ed adeguatezza, solidarietà tra le diverse generazioni di iscritti, particolare attenzione ai giovani che entrano nella professione. Sono queste le linee alle quali ci siamo ispirati per la riforma approvata il 13 giugno. Una riforma importante, in grado di assicurare la sostenibilità all'Enpav e di garantire pensioni adeguate alle future generazioni.

Il risultato, più che soddisfacente, lo si deve al lavoro di tutti: Cda, delegati, dirigenza ed iscritti che in una fitta rete di scambi, partecipando a riunioni e convegni e anche semplicemente con proficui contatti telefonici, lettere, mail hanno permesso di modulare un impianto normativo aderente alle esigenze e alle caratteristiche della Cassa e il più condiviso possibile, che andrà a gravare in maniera equilibrata sulle diverse coorti di iscritti.

Uno degli aspetti più qualificanti della riforma è il superamento della pensione di anzianità e di vecchiaia, con la creazione di una pensione unica e flessibile che consente di andare in pensione tra i 60 e i 68 anni, con almeno 35 anni di contributi. Questo potrà assicurare pensioni più congrue, quando il professionista lascerà l'attività. Una modifica resa ancora più necessaria alla luce dell'aspettativa di vita e del numero notevole di nuovi pensionati che dal 2023 dovrebbero attestarsi attorno ai mille all'anno.

La gradualità della riforma, a fronte di impegni ben più onerosi proposti da altre Casse, la si può rilevare anche dall'innalzamento del contributo soggettivo di mezzo punto annuo nell'arco di 16 anni, così da passare dal 10% al 18%. Diversamente da altri Enti, non sono stati previsti incrementi del contributo integrativo.

Il risultato raggiunto non è da considerarsi una meta finale. Dobbiamo continuare a confrontarci alla ricerca di miglioramenti possibili modulati sui rapidi cambiamenti della società moderna. Ed è per questo che i contatti e i confronti debbono continuare, arricchendo il patrimonio di esperienza di tutti gli iscritti.

La riforma, che ora passa all'approvazione degli organi di controllo, e che ogni tre anni verrà monitorata attraverso lo strumento del bilancio tecnico attuariale ed eventualmente corretta, garantisce effetti positivi sull'architettura previdenziale nel suo complesso, migliorandone tutti gli indicatori e assicurando agli iscritti adeguate prestazioni pensionistiche per molti decenni a venire.

E di questo primo risultato possiamo essere legittimamente soddisfatti.

*Gianni Mancuso  
Presidente Enpav*